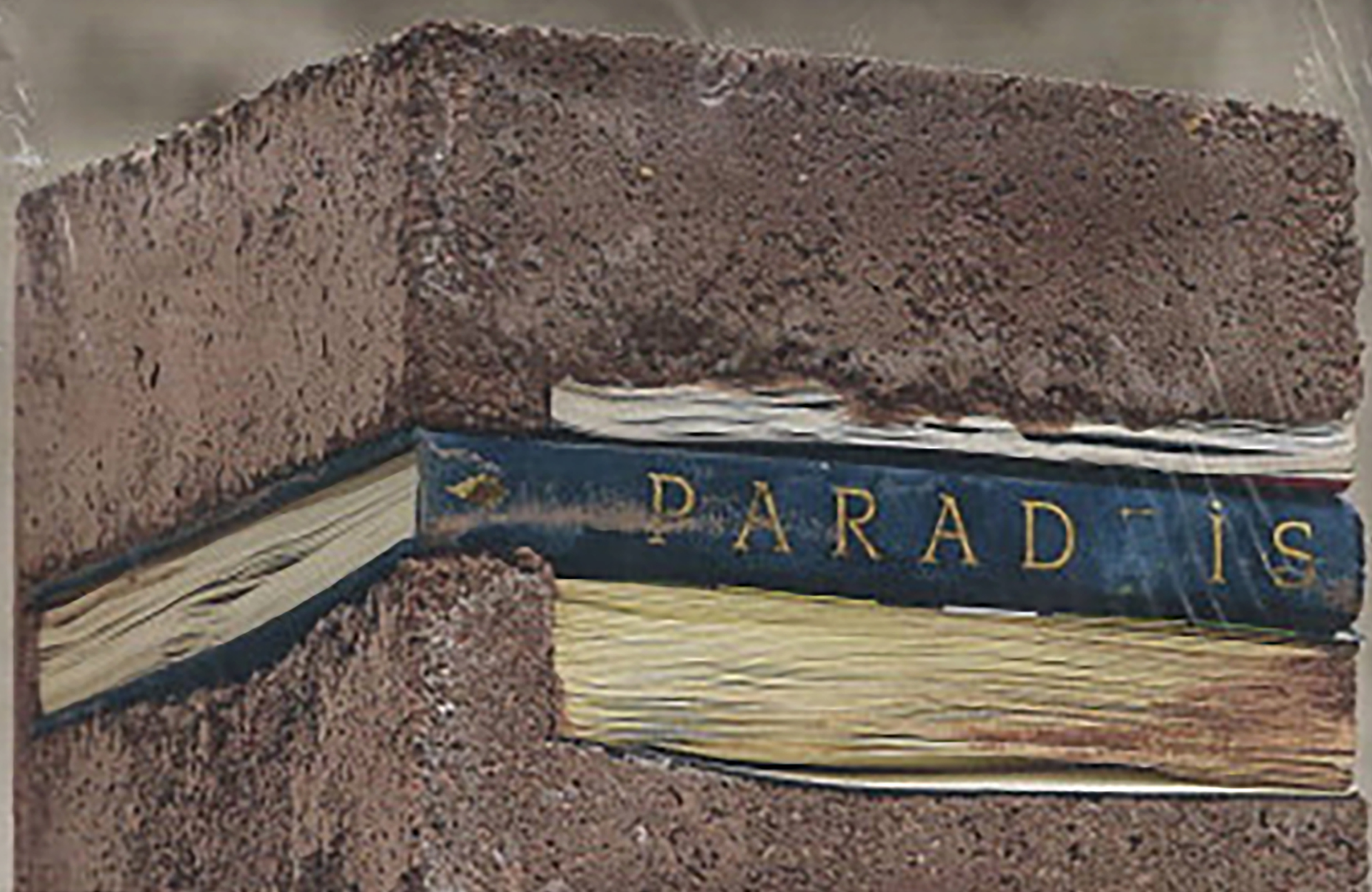


24 ORE HTSI

OTTOBRE 2025



SUPERIOR INTERIORS

Globi, pianeti e mappamondi su misura.
Pezzi d'archivio e grandi maestri.
Architetture organiche e design hi-tech.
Oggetti, mobili, tessuti per un nuovo
senso dell'abitare: l'eccezionale quotidiano.



A destra, l'ultimo piano del Palazzo della Luce di Treviso, edificio del Cinquecento trasformato in un coworking di lusso da Infinite Group: gli operatori che vi lavorano – qui chiamati ambassador – sono condivisi con il personale degli hotel che il gruppo possiede in città. Sotto, un angolo per il relax negli uffici dell'agenzia per il marketing online Additive, progettati dallo studio Noa con sedi a Bolzano, Berlino, Milano e Torino.



UFFICI



A CINQUE STELLE

Dalla Silicon Valley a Bolzano, gli spazi di lavoro si fanno ibridi e prendono a prestito forme e servizi couture degli hotel di lusso (piscina e spa comprese). Obiettivo: diventare attrattivi per le nuove generazioni sempre più nomadi. È l'era dell'hotelification. Di *Paola Pianzola*



Da sinistra, in senso orario, la piscina di Springline con uffici e residenze nel cuore della Silicon Valley; scrivania Arrakis, design La Conca, dalla forma scultorea con top curvato e struttura in legno laccato lucido, VISIONNAIRE; uno spazio coworking gestito da Signature nella Torre Velasca di Milano, appena ristrutturata da Hines, in stile contemporaneo con un tocco vintage.



Nella narrazione dei servizi e degli ambienti che un albergo di lusso offre agli ospiti, una parola che ricorre è *esperienza*: personalizzata, esclusiva, attenta ai dettagli. In un hotel 5 stelle si hanno a disposizione centri benessere, palestra, ristoranti gourmet e cocktail bar, ma anche sale riunioni e spazi per eventi. Che gli alberghi siano attrezzati per permettere di organizzare una riunione, o di svolgere attività che normalmente avvengono in un ufficio, non è una novità. Interessante è l'inverso, cioè la tendenza attuale, nella progettazione degli spazi per uffici di lusso, a ispirarsi alle atmosfere e ai servizi di un grande albergo.

Le modalità del lavoro d'ufficio e la sua definizione sono cambiate. La connettività nomade e la pratica diffusa dello smart working hanno dato l'avvio a nuovi tipi di fruizione degli spazi di lavoro, mettendo in discussione la rigidità di un modello impersonale che ha resistito per decenni. L'ufficio cambia pelle e il modello monofunzionale va incontro a un inesorabile declino, per lasciare il posto a luoghi sempre più ibridi, frutto della contaminazione tra varie anime, e soprattutto pervasi di nuove potenzialità.

Tim Oldman, fondatore e ceo di Leesman, società inglese che misura e analizza per conto di grandi organizzazioni globali l'esperienza lavorativa dei dipendenti, in un recente articolo su *WorkLife* – sito web dedicato ai temi della gestione delle risorse umane – sostiene che attualmente si può tracciare un parallelo tra hotel e uffici per quanto riguarda l'interazione con chi frequenta questi due tipologie di luoghi: «In un hotel ci sono cose che ne giustificano il costo: ad esempio il personale attento alle esigenze del cliente, spa e piscine a disposizione, biancheria e prodotti da bagno eccellenti in camera. E più gli ospiti di un albergo si sentono coccolati, più scatta una dinamica di rispetto e coinvolgimento nei confronti dell'ambiente che hanno attorno. Anche i frequentatori di un ufficio pagano un prezzo in termini di tempo e spese per raggiungerlo. E se gli uffici, oggi, vengono utilizzati in modo più nomade e flessibile, magari prenotando una postazione, la nuova prospettiva dei luoghi di lavoro, proprio come in albergo, deve avere l'attrattiva che giustifichi il tempo impiegato e i costi sostenuti per arrivarci».

È da qui che nasce quella che, con un termine un po' goffo, è definita hotelification dei luoghi del terziario più innovativi e prestigiosi. Dal punto di vista estetico, l'hotelification porta negli uffici un'alta qualità dell'interior design che riflette l'atmosfera di un albergo pluristellato: lay-out innovativi, materiali e arredi preziosi, illuminazione studiata ad hoc. Ma non solo: gli uffici di alto livello si arricchiscono di funzioni e possibilità che offrono a dipendenti e clienti momenti esclusivi di relax e condivi-

sione, generando un senso di appartenenza che influisce sul benessere degli individui e, anche, sulla loro produttività. Nel mondo anglosassone, dove è nata questa tendenza, gli esempi sono su grande scala. Springline è una destinazione a uso misto di circa 25mila metri quadri nel cuore della Silicon Valley. Sviluppata da Presidio Bay Ventures, combina residenze luxury, una vivace offerta gastronomica e due edifici per uffici ispirati al mondo dell'ospitalità e occupati da investitori di venture capital, aziende tecnologiche e studi legali che possono usufruire di momenti privilegiati: si va dai simulatori di golf alla piscina, agli spazi di lavoro all'aperto. A Parigi, Mathieu Billard, forte di una lunga esperienza nel settore, ha creato Gustave Collection, società rivolta alle grandi aziende che mette a disposizione, nelle sue prestigiose sedi nel cuore della capitale, lussuosi luoghi di lavoro che uniscono i codici dell'haute couture, l'arte dell'ospitalità francese e le performance di un ufficio moderno. L'ultimo aperto, il quarto, è al 232 di Rue de Rivoli: 2.500 metri quadri su cinque piani, di cui tre dedicati a uffici privati e una terrazza alberata di 200 metri quadri con vista su Giardini delle Tuileries, Torre Eiffel e Grand Palais. L'offerta gastronomica è affidata allo chef Victor Chollet, che propone un menu stagionale rinnovato ogni mese, l'ultimo piano ospita una palestra e una spa con hammam e sauna, e a disposizione c'è anche un concierge dedicato.

In Italia si sta affermando una visione olistica dei luoghi che ospitano il terziario, agganciata anche ai valori culturali e artistici della nostra storia. L'architetto Roberto Murgia, autore di alcuni grandi studi legali e professionali, inserisce nei suoi progetti elementi che li rendono particolarmente attrattivi per clienti e collaboratori, come la luminosa sala ristorante nella sede milanese dello studio legale americano Cleary Gottlieb. «Parlare d'affari davanti a un buon piatto di spaghetti», dice, «è una prospettiva piacevole, come disporre in ufficio di una cucina che può diventare lo scenario per riunioni informali. Nei miei progetti per il terziario spesso ho previsto anche uno spazio per la biblioteca, che interpreto come un luogo dove, al netto della virtualità che ormai pervade le nostre vite, si rinnova la magia di sfogliare un libro di carta alla luce morbida di una lampada e ci si può magari confrontare con un collega seduto lì accanto. È in questi ambienti che si possano avverare momenti di arricchimento professionale e umano».

La valorizzazione del nostro patrimonio immobiliare storico per creare spazi di coworking di lusso con servizi ad alta tecnologia è propria anche di Infinite Group, che a Treviso ha inaugurato di recente Palazzo della Luce, un edificio storico del Cinquecento ristrutturato e riqualificato per ospitare uffici, location per eventi e progetti innovativi. Nello sviluppo dei piani sono state rappresentate differenti fasi evolutive della vita dell'uomo, *learn, share e grow*: l'educazione e l'istruzione sono a piano terra, la condivisione al primo piano con una caf-

fetteria in stile Starbucks, mentre l'ultimo è dedicato all'innovazione e al progresso. E se tutti sono caratterizzati da servizi digitali avanzati, gli operatori che vi lavorano, qui chiamati ambassador, sono gli stessi che il gruppo condivide con gli hotel che possiede in città.

Per gli interni degli headquarters a Bolzano di Additive, grande agenzia per il marketing online proprio nel settore alberghiero, lo studio di progettazione NOA ha ideato un raffinato concept che invita i collaboratori a muoversi liberamente. Il communal space, che si snoda tra nicchie aperte e chiuse, zone private o pubbliche, è un paesaggio dinamico con meeting points, angoli per il relax, aree pranzo, phone booth, zona caffè e gradonate per momenti di socialità. «L'obiettivo è favorire il movimento e le relazioni interpersonali», dice Niccolò Panzani, interior designer dello studio Noa.

A Milano, la Torre Velasca, un simbolo del boom economico del dopoguerra sottoposto a vincolo della Soprintendenza alle Belle Arti e restaurata recentemente con un progetto di rigenerazione da Hines, oggi ospita – dal settimo al nono piano – una serie di eleganti uffici destinati al coworking che uniscono stile contemporaneo a un raffinato tocco vintage. Qui Signature, brand di IWG (International Workplace Group), offre servizi top alle aziende che hanno la necessità di un ufficio in una sede di lusso in centro, puntando su soluzioni di lavoro ibrido, in cui i dipendenti dividono l'orario di lavoro tra la sede aziendale, l'abitazione e un accessorato e prestigioso spazio in coworking. In quest'epoca di transizione, il modello di luogo di lavoro più aderente alla realtà contemporanea è forse proprio un mix di ambienti che hanno come comune denominatore l'attenzione concentrata sulle persone, e la ricerca di spazi che non siano solo luoghi per il lavoro, ma scenari per esperienze di benessere e ispirazione, un obiettivo che coincide con quello dell'ospitalità. ■HTSI

DI RICERCA CLEARY GOTTLIEB, Roberto Murgia, clearygottlieb.com, robertomurgia.it/studio. **EDIFICI SPRINGLINE**, springline.com. **GUSTAVE COLLECTION**, rue de la Paix, Parigi, gustavecollection.com. **INFINITE GROUP**, infinitemgroup.it. **SIGNATURE TORRE VELASCA**, Regus, regus.com. **STUDIO NOA**, Additive Bolzano, noa.network; additive.eu. **VISIONNAIRE**, visionnaire-home.com.